

Discussione con sua Eminenza l'arcivescovo Gabriel di Montreal e del Canada



www.synod.com

Eminenza, iniziamo con quello che potrebbe essere uno degli eventi più importanti nella vita della Chiesa nel 2017. Lei, insieme ad altri membri della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, ha partecipato alla consecrazione della Chiesa della Risurrezione di Cristo e dei santi Nuovi Martiri e Confessori della Russia nel monastero Sretenskij di Mosca. A giudicare da foto e video, questo è stato un evento di vera ispirazione, una pietra miliare nella storia della Chiesa russa. La prego di condividere con noi le sue impressioni come partecipante a questo evento.

La nostra partecipazione alla consecrazione di questa meravigliosa chiesa, eretta nelle

migliori tradizioni dell'architettura ecclesiastica russa, ha coinciso con il decimo anniversario del ristabilimento dell'unità nella Chiesa ortodossa russa. La sera prima abbiamo celebrato l'onomastico di sua Santità il patriarca Kirill, che cadeva all'apodosi della Pasqua. Questa meravigliosa chiesa è stata consacrata nel giorno della festa dell'Ascensione del Signore. Il decimo anniversario del ristabilimento della nostra unità è stato celebrato il giorno dell'Ascensione.

Ci sono voluti diversi anni per costruire la chiesa; si trova sulla Lubjanka, il luogo in cui molti nuovi martiri e confessori della Russia hanno sofferto per Cristo. Il cammino verso il loro Golgota personale ha avuto luogo qui, e ora questa chiesa si erge sulle loro sante reliquie. E questo può essere correttamente considerato un simbolo spirituale della risurrezione e della riunificazione della Chiesa russa. Tutti noi che abbiamo partecipato alla consacrazione, che includeva tutti i membri del Sinodo dei Vescovi della Chiesa Russa all'Estero, tutti i nostri vescovi ordinari, abbiamo vissuto qualcosa di speciale: una chiesa dedicata ai Nuovi Martiri è stata costruita su questo sito, e proprio lì vicino ci sono le tombe di quelli che sono stati direttamente o indirettamente i loro torturatori. I nomi di questi carnefici fino a oggi identificano alcune città e strade russe...

Durante le funzioni solenni e in seguito, era piena non solo la chiesa, ma anche il portico della chiesa e il grande cortile. Dopo il congedo, sua Santità il patriarca Kirill si è rivolto ai fedeli, e dopo di lui il presidente Vladimir Vladimirovich Putin, che ha citato il decimo anniversario del ripristino dell'unità nella Chiesa ortodossa russa.

Il giorno dopo è iniziata una conferenza al monastero Sretenskij, dedicata alla vita e all'opera di san Giovanni di Shanghai e San Francisco; è stato mostrato un documentario della regista e cineasta Elena Nikolaevna Chavchavadze, che è anche direttrice dei Programmi presidenziali della Fondazione culturale russa, e fondatrice di *Vozvrashchenije* ["Il ritorno"], un'organizzazione che promuove il restauro delle tradizioni storiche precedenti al 1917. L'arcivescovo Mikhail (Donskov) e Matushka Maria Potapova, che hanno entrambi conosciuto il santo quando era arcivescovo dell'America occidentale, hanno parlato a nome della diaspora russa.

Vladyka, lei è stato direttamente coinvolto nella preparazione di questo evento storico, cioè il ristabilimento dell'unità della Chiesa e ciò che è seguito. Sono stati tempi difficili. Ci sono state discussioni, liti e divisioni in tutte le nostre parrocchie, tutto questo ha consumato l'attenzione della nostra Chiesa all'Estero durante la preparazione per il 4° Concilio di tutta la Diaspora, e dopo che la decisione di questo Concilio è stata pubblicata, le argomentazioni non sono diminuite, ma addirittura aumentate. Ora, dieci anni dopo, può condividere con noi ciò che ha sperimentato allora?

Sono stati tempi difficili e complicati, un periodo di liti e sconvolgimenti. Nel 2006, un Concilio di tutta la Diaspora è stato convocato a San Francisco, nell'ultima cattedrale dove ha prestato servizio san Giovanni (Maksimovich), il taumaturgo, dove con le sue sante e altruistiche preghiere sono state superate altre divisioni, sia grandi che piccole. Anche in questo Concilio sono sorti dibattiti, non perché la maggior parte dei partecipanti fosse contraria al ristabilimento dell'unità, ma perché ci avvicinavamo a questo tema mentre c'erano ancora questioni irrisolte importanti che ci preoccupavano: il movimento ecumenico

e la cosiddetta "dichiarazione" del metropolita Sergio. "Quest'anno segna il 90° anniversario di questo discutibile documento, e le discussioni su di esso non sono terminate neppure in parte. La maggior parte dei delegati del Concilio già capiva che nella nostra patria, in Russia, e dal punto di vista della Chiesa, erano avvenuti grandi cambiamenti, felici cambiamenti, ma non tutti i membri di questa maggioranza erano preparati, come dice il Vangelo, a "ricevere" questo evento storico che ha avuto luogo per opera della divina Provvidenza.

Se non fosse stato per la volontà di Dio, due eminenti ierarchi, sua Santità il patriarca Alessio e il metropolita Lavr, non sarebbero stati in grado di adempiere la missione loro affidata dal Signore: guidare il tanto atteso ristabilimento dell'unità nella Chiesa ortodossa russa. Oggi vorrei fare appello a quelli che sono andati in scisma. Se si considerano patrioti della nostra patria storica, come possono negare ciò che è ovvio? Un grande risveglio spirituale si sta verificando in Russia, e questo non dovrebbe lasciarci impreparati, come nella parabola del Signore in cui le persone invitate a una festa si scusavano. Quelli che sono andati in esilio stanno in effetti esiliando se stessi, si separano da ciò che l'intera Chiesa russa all'Estero aveva tanto desiderato per decenni. Non c'è alcuna benedizione divina per lo scisma. Lo vediamo dai tempi antichi fino a oggi. Tutti i nostri primi ierarchi avevano desiderato vedere i cambiamenti che si verificano in Russia oggi, incluso il metropolita Vitalij, a prescindere da chi vorrebbe ignorare questo fatto. La nostra unità all'interno della Chiesa oggi aiuta il processo di ristabilimento e rinnovamento odierno della Santa Rus'. In effetti, la stragrande maggioranza dei nostri parrocchiani è composta da emigrati dalla Russia odierna, o, come hanno detto in passato, "da tutti gli stati dell'Impero Russo".

Cosa è cambiato nella vita della Chiesa, nella patria e nella diaspora, nell'ultimo decennio?

L'essenza e il carattere della nostra relazione sono cambiati. Oggi i nostri ierarchi partecipano direttamente al lavoro della Chiesa ortodossa russa unita, compreso quello del Sinodo episcopale del Patriarcato di Mosca. Io stesso ho partecipato due volte alle riunioni del Sinodo, e presto, a dicembre, a Dio piacendo, sarò un delegato al Concilio che celebrerà il 100° anniversario del ristabilimento del Patriarcato e dell'elezione del patriarca Tikhon di Mosca, il Confessore. Vorrei aggiungere che noi condividiamo costantemente le nostre esperienze in materia ecclesiastica. Oltre, per esempio, a questioni amministrative, facciamo frequenti pellegrinaggi ai luoghi santi della Russia, a cui hanno preso parte molte migliaia di nostri parrocchiani, alcuni più di una volta - non si può coprire tutto in un solo viaggio. Nel 2017, il nostro primo ierarca, il metropolita Hilarion, ha viaggiato con i pellegrini in tutta la Russia, e per la terza volta.

Cosa può dirci dell'incontro con il presidente Putin, che ha fatto molto per contribuire a raggiungere l'unità all'interno della Chiesa russa?

L'incontro dello scorso maggio è stato il quarto. Il primo ha avuto luogo a Washington, nel 2001, dopo i tragici eventi dell'11 settembre. Da allora, come abbiamo visto, il presidente Putin ha fatto tutto ciò che era in suo potere per accelerare il ristabilimento dell'unità nella Chiesa russa. Era sinceramente convinto che quest'unità fosse necessaria per l'intero mondo russo e desiderava fare tutto ciò che poteva. Nel 2003, il presidente russo è venuto a New

York per un incontro dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Siamo stati invitati a incontrarlo al consolato russo sulla 91a strada. Invece del previsto incontro di 30-40 minuti, abbiamo continuato a parlare a pranzo, quindi abbiamo parlato per oltre 2 ore, il che ha sorpreso tutti. Il presidente Putin ha riservato molto più tempo alle questioni ecclesiastiche che agli incontri con gli altri capi di stato che si trovavano anch'essi a New York per l'Assemblea generale.

Poi, nel 2005, il presidente ha visitato la nostra residenza sinodale. È arrivato alla cattedrale sinodale della Madre di Dio "del Segno" per venerare la miracolosa icona della Madre di Dio "del Segno" della radice di Kursk. A salutarlo c'era il metropolita Lavr di beata memoria, il primo ierarca della ROCOR All'epoca io ero il segretario del Sinodo dei Vescovi, e ho invitato Vladimir Vladimirovich alla tradizionale tazza di tè russa. Il presidente Putin ha di nuovo accettato. Gli abbiamo espresso la nostra gratitudine per i suoi sforzi nel contribuire a ripristinare l'unità all'interno della Chiesa russa. Con la benedizione di Dio, i suoi sforzi alla fine hanno avuto frutto, testimoniati dalla sua presenza alla cerimonia della firma dell'Atto di comunione canonica nel 2007.

Sono certo che il presidente Putin percepisce il posto che la Chiesa occupa nella società russa, la sua importanza per lo stato russo, in realtà, per la stessa civiltà russa. Per comprendere meglio la persona di Vladimir Vladimirovich, è importante ribadire che frequenta spesso il Monastero della Trasfigurazione del Signore a Valaam, che ha avuto un ruolo importante nella nostra storia.

Lei non è stato solo a Mosca, ma anche a Tula, dove uno dei suoi parenti è un monaco. Ci parli di questo viaggio.

Quando i festeggiamenti a Mosca si sono conclusi, il mio parente di Mosca e io siamo andati alla regione di Tula. Siamo arrivati nella città di Anastasovo, vicino alla città di Tula, dove il Monastero della Natività della Madre di Dio - il monastero Anastasov è stato fondato cinquecento anni fa, come parte della diocesi di Beljovskij. Divenne noto come Anastasov perché il suo primo abate fu un padre Anastassij. A metà del XVIII secolo, sotto l'imperatrice Caterina, il monastero fu chiuso, la chiesa divenne parrocchia e dopo il 1930, sotto i bolscevichi, fu completamente chiusa. Alla fine degli anni '90, l'edificio parrocchiale è stato restituito alla Chiesa e il monastero Anastasov è rinato nei primi anni 2000. Risiede qui il cugino di mio nonno, lo schema-archimandrita Averkij. Viene da Vjatki. Un tempo fu in Argentina, assistente di cella dell'arcivescovo Ioasaph (Skorodumov), il famoso illuminatore del Canada, fino ai suoi ultimi giorni. L'arcivescovo Ioasaph ordinò il suo assistente di cella al grado di ieromonaco. Questa è la nostra storia, tale è la storia del popolo russo.

Ho avuto l'opportunità di servire con vladkya Serafim di Beljovsk e Aleksinsk. Ci ha accompagnato durante il nostro viaggio a Jasnaja Poljana. Sulla via del ritorno dalla tenuta di Tolstoj, abbiamo visitato la tenuta del grande pittore russo Vasilij Polenov: è un museo notevole nella regione di Tula, sulla riva destra del fiume Oka.

A giugno, il Concilio dei vescovi della Chiesa ortodossa russa al di fuori della Russia si è concluso con la grande consacrazione della cattedrale dei Santi nuovi martiri e confessori della Russia a Monaco. Direbbe che è impossibile vedere il doloroso centenario del secondo Tempo dei torbidi in Russia, che chiamiamo

ancora "rivoluzione russa" per abitudine, senza il riconoscimento del grande miracolo dei *podvig* dei nuovi martiri della Russia?

Il nostro Concilio a Monaco di Baviera ha inviato al presidente Putin una lettera speciale in cui ci riferivamo ai tempi problematici del 1917. Non potevamo fare diversamente. Abbiamo citato le parole di sant'Ignazio (Brjanchaninov): "Comprendi i tempi!" Si riferiva all'anziano Isaia, l'asceta dell'eremo Nikifor, che pronunciò quelle parole durante una discussione. Nella lettera al Presidente, diciamo che per noi, forse come mai prima, è necessario capire cosa sta succedendo, capire i tempi in cui viviamo. È giunta l'ora di respingere l'eredità mortale del Tempo dei torbidi del 1917, di restituire alla Russia i nomi storici delle sue città e strade, di finalizzare la sepoltura del corpo di Lenin.

Personalmente sono convinto che le forze che hanno distrutto il regno divinamente ordinato dello tsar ortodosso 100 anni fa, provocando la ribellione nelle capitali che ha distrutto la Russia, sono le stesse forze che oggi calunniano la Russia e il suo presidente. Sono quelle forze che hanno faticosamente preparato il terreno per il cosiddetto "Majdan" a Kiev, per il quale sono stati spesi miliardi di dollari, e di cui parlava apertamente Victoria Nuland, ex assistente del segretario di Stato degli Stati Uniti, a cui era stato affidato il "progetto Ucraina".

Questo può essere ovvio, ma perdiamo di vista l'aspetto spirituale degli eventi geopolitici. La nazione ortodossa russa è sottoposta a testardi tentativi di dividerla dall'esterno e di causare scontri reciproci tra i popoli ortodossi fratelli. Come parte di questo sforzo, è stato alimentato un conflitto con la Georgia ortodossa, poi le relazioni tra Russia, Bulgaria e Romania sono state sabotate. Un tempo avevamo salvato la Bulgaria dal dominio ottomano. Stanno cercando di indebolire i legami della Russia con la Serbia. Le forze del male provenienti dall'Occidente si stanno riunendo intenzionalmente contro la Russia di oggi. Questo è un processo secolare: il rifiorire della Russia ortodossa, l'erede della Bisanzio ortodossa, odiata dalle forze del male molti secoli fa. Questo odio è evidente oggi. Questo è il motivo per cui il popolo russo deve dare un senso agli eventi nella propria nazione nel 20° secolo.

Sono stato rattristato e frustrato da un programma di Vladimir Soloviev sulla canale TV Rossija1, dedicato alla catastrofe di ottobre del 1917. Il programma riuniva storici, intellettuali, esperti, ma ahimè, oggi si sa poco in Russia sulla mentalità russa prima della tragedia del 1917, l'essenza della persecuzione della Chiesa nel 20° secolo! Non hanno nemmeno menzionato le persecuzioni e non sono riusciti a invitare neppure un chierico o uno storico della Chiesa russa. Sono convinto che se la gente sapesse qualcosa di più sui *podvig* dei nuovi martiri russi, ne sarebbero inorriditi, e nessuno oserebbe definire "grande" la rivoluzione, se non nel mero senso che ha portato grandi e innumerevoli dolori alla nostra patria e al mondo cristiano nel suo insieme.

Oggi, proprio nello stesso giorno in cui lei e io stiamo parlando, celebriamo la festa del primissimo nuovo martire della Russia, padre Ioann Kochurov, noto come Il santo Ioann di Tsarskoe Selo. Un tempo assistente del santo Patriarca Tikhon il Confessore quando quest'ultimo era vescovo delle Aleutie e dell'Alaska. Egli stesso ispirato predicatore e missionario, il santo Ioann fu assassinato per mano della demoniaca "Guardia Rossa".

Nel programma televisivo che ho appena citato, credo che gli unici commenti storicamente accurati siano stati pronunciati da Vladimir Zhirinovskij, che ha definito gli eventi di ottobre di quell'anno "emanati su ordine di forze esterne", e ha detto: "Se i bolscevichi non fossero mai arrivati, avremmo inviato un satellite nello spazio non nel 1957, ma forse già nel 1937".

Quest'ultima osservazione è stata particolarmente degna di nota. All'inizio del XX secolo, la famosa rivista *National Geographic* dedicò un numero a un tema principale: la Russia. Quella pubblicazione, come avevano fatto molti altri tra cui il primo ministro francese Clemenceau, predisse che la Russia sarebbe diventata la prima economia mondiale entro la metà del secolo. Lo stesso articolo sottolineava che la crescita demografica più rapida del mondo si stava verificando in Russia, e nel 2000 si prevedeva che la Russia avesse una popolazione di 600 milioni di persone. Dmitrij Mendeleev fece una prognosi simile: entro la metà del XX secolo, riteneva che la popolazione della Russia avrebbe raggiunto i 400 milioni. Il famoso economista francese Edmond Thierry aveva condotto uno studio sull'agricoltura russa: tenendo conto degli incredibili successi in tutti i campi, Thierry dichiarò: "Se le nazioni europee si svilupperanno allo stesso ritmo dal 1912 al 1950 come dal 1900 al 1912, la Russia dominerà l'Europa politicamente, economicamente e finanziariamente".

I nemici della Russia ortodossa hanno rifiutato di permettere che ciò accadesse. Furono inflitti colpi brutali a partire dal 1904-05. Pjotr Stolypin sognava 20 anni di pace per la Russia, per portare stabilità alla nostra patria, ma la costante pressione sulla Russia è aumentata. Sfortunatamente, a causa della nostra stessa peccaminosità, sono state danneggiate le fondamenta della Russia ortodossa, che avrebbe naturalmente ostacolato gli sforzi dei politici russofobi. Ricordiamo cosa disse san Giovanni di Kronstadt nel 1905: "Se il popolo russo non si pente, la fine del mondo si avvicinerà. Dio rimuoverà il suo pio tsar e ci manderà una punizione sotto forma di empi e crudeli usurpatori che riempiranno l'intero paese di sangue e lacrime".

I risultati degli eventi del 1991 hanno evocato una nostalgia dei tempi sovietici ampiamente condivisa. Ma questa è solo un'illusione, un'allucinazione. Idealmente, dobbiamo impegnarci specificamente per la rinascita della monarchia ortodossa russa. Dobbiamo riconoscere questo impegno.

Durante la nostra assemblea diocesana a novembre celebreremo il 100° anniversario del secondo Tempo dei torbidi russo, e il giorno dopo, durante le celebrazioni per le feste di san Tikhon, patriarca di Mosca, celebreremo il 100° anniversario del ristabilimento Patriarcato in Russia.